

Mercurio

I Mondiali che sciagura!

di ANTONIO CEDERNA

L'Italia è il paese delle emergenze. Dopo l'Emergenza terremoti, l'Emergenza alluvioni, l'Emergenza Adriatico, l'Emergenza rifiuti tossici, l'Emergenza aree urbane, l'Emergenza atrazina... Ecco ora l'Emergenza mondiali di calcio: e di essa si approfitta allegramente per cementificare e asfaltare quanto resta del bel paese. Non bastavano i quattromila miliardi per «interventi infrastrutturali», cioè per costruire strade e superstrade e coprire fiumi nelle dodici città dove si svolgeranno le partite: adesso si è scatenata la corsa ai 400 miliardi di contributi statali per la realizzazione di «strutture turistiche e ricettive». I comuni italiani hanno presentato una valanga di progetti per nuovi alberghi e ampliamento degli esistenti, e in questo si sono distinti i comuni campani dei Campi Flegrei, della penisola sorrentino-amalfitana, Ischia e Capri, che hanno scoperto un'irresistibile vocazione calcistica: per centinaia di migliaia di metri cubi, in violazione dei vincoli ambientali, paesistici, archeologici (della qual cosa il sindaco di Capri si è pubblicamente vantato).

Mannelli:
Margherita
Sarfatì



Margherita Sarfatì, musa inquietante: mentre Venezia espone l'arte dei primi decenni del secolo, leggiamo le sue carte segrete

Lei, il duce e il Novecento

di GIULIANO BRIGANTI, SIMONETTA FIORI, BIANCA RICCIO. Con inediti di UMBERTO BOCCIONI, MICHELE CASCELLA, FELICE CASORATI, OTTONE ROSAI, MEDARDO ROSSO, MARIO SIRONI, ARDENGÒ SOFFICI

Son tutti interventi definiti «straordinari», in un paese come il nostro che ha un disperato bisogno di opere ordinarie e di servizi: un'ulteriore manifestazione di quella *deregulation* urbanistica di questi anni Ottanta che ha rinnegato ogni principio di pianificazione nell'interesse pubblico. Anche i mondiali di calcio, dunque, come ogni altra sciagura, si rivelano un colpo di fortuna per chi ne sa approfittare: pensiamo ai seimila miliardi per la «ricostruzione» post-terremoto in Campania, per opere che con la ricostruzione nulla hanno a che fare, e trasformano l'area metropolitana di Napoli in una mostruosa e inumana conurbazione. Invano il ministro Carraro cerca di tranquillizzare dicendo che quei progetti saranno severamente vagliati: in urbanistica il processo alle intenzioni è d'obbligo, perché ogni progetto è un fatto, testimone di intenzioni viziose che torneranno a farsi valere alla prossima emergenza. Certo è che dopo i mondiali di calcio l'Italia sarà molto diversa da quella attuale: già in un quarto di secolo abbiamo distrutto sotto cemento e asfalto tre milioni di ettari, cioè un decimo della sua estensione. Di questo passo, continuando a considerare il territorio una terra di conquista da saccheggiare impunemente, tra quattro o cinque generazioni tutta l'Italia sarà consumata e finita.